

Il pop ha vinto e io è felice

<https://www.facebook.com/photo.php?fbid=896544413802401&set=a.127768700679980.20696.100003405520277&type=3&theater>

Un orologio che non è un orologio, se non avesse il meccanismo sarebbe identico, tanto l'ora la leggo sul cellulare. Anzi, quasi quasi gli tolgo la batteria. E' una via di mezzo tra un oggetto indefinito ed un braccialetto, realizzato ad arte per colpirmi. Realizzato in migliaia di colori diversi, disegni diversi, per colpire tutti, chi non ne ha mai visto uno pensando, anche tra sè e sè senza per forza doverlo ammettere, anzi, casomai negandolo, "Mi piace"? E a me piaceva da matti. Avevo undici anni, il denaro era un'entità che non mi era consentito gestire, per cui le cinquantamila lire andavano vagliate da mamma e papà (credo più da mamma che da papà). E le cinquantamila lire erano il prezzo dello Swatch "Gulp" che io volevo a tutti i costi. Avrei dato un rene, invece bastavano cinquantamila lire. E quando le cinquantamila lire ce le avevo, aspettavo che si partisse in spedizione a Livigno, perchè lì costavano un po' meno e con le ottomila lire che avanzavano mi compravo le caramelle, quelle al latte, e la cioccolata. Ero già un affarista. Ma non sapevo dove trovare i soldi. E tutte le volte che andavo a Livigno, lo Swatch Gulp non c'era mai. Allora ripiegavo su qualcos'altro, non potevo tornare a casa a mani vuote, gli amici non sapevano la differenza tra il Gulp ed un altro orologio. Ma io sì. Col tempo è andato fuori produzione, col tempo me ne sono dimenticato. Ma è rimasto lì, in un angolo della memoria (la persistenza, direbbe un altro...). Sottile, accovacciato, sempre più piccolo. Permeava ogni scelta della mia esistenza, la motivava. Son quelle cose che nella mia testa avrebbero acquisito un valore enorme, rivendendolo tra dieci o vent'anni ci avrei comprato uno yacht e una baita in montagna (avanzando le ottomila lire per le caramelle), come la collezione di Dylan Dog che giace in qualche garage abbandonata e a cui ho dato disposizione di dare fuoco (ordine come al solito non eseguito). Ho avuto case, ho avuto moto, ho un'auto, ma non me ne frega niente. Io volevo lo Swatch Gulp. E la mia testa diceva che non potevo averlo. Perchè no. Perchè c'erano altre cose più importanti. Poi una sera di noia mortale, per non andare a letto, mi guardo su internet tutto il catalogo Swatch dal 1983 ad oggi (come se fosse meglio della televisione...). Arrivato al 1991, eccolo lì. Col Crash (stesso autore del Gulp). Col Tuba (ce l'avevo). Col Meeowr (stesso autore del Crash e del Gulp e ce l'avevo). Altri che avevo e non mi ricordavo di aver avuto, altri che mi ricordavo ma non mi interessava avere. E allora mi son detto "Oggi è il giorno. Oggi, che sono un uomo adulto e maturo, lo Swatch Gulp sarà mio. Costi quel che costi, cosa varrà oggi? Stando ai miei calcoli, sarà sui duecento euro. Insomma, v'è valorizzato per quel che è. Chi se ne frega dei debiti con la banca, fanculo alla benzina nella macchina. Lo Swatch Gulp sarà mio. E' molto più importante." Ricerca in rete, E-bay...sessanta euro...quaranta euro...s'aspetta ben che forse si trova anche a meno...altri siti...quindici euro in ottime condizioni più otto euro di spese postali...14,44 euro più tre euro e mezzo di spese di spedizione dalla Svizzera. Mio, subito. Il pregiudizio nella truffa è nell'aria, ma per diciotto euro (diciannove dollari al cambio automatico di PayPal) valgon ben il rischio (ma chi ti truffa per diciannove dollari? Aspetta...diciannove dollari per un milione di persone....uhm....ma figurati se un milione di persone sono interessate allo Swatch Gulp!). In meno di una settimana è a casa mia, che mi rigusto il momento dell'apertura del pacco, non ho dovuto nemmeno andare a Livigno. E la cioccolata me l'ha comprata mia madre. In una settimana, ho avuto modo di approfondire la situazione orologi: ho imparato che ci sono ancora orologi che costano un sacco di quattrini e li costeranno anche tra vent'anni, anzi, probabilmente varranno anche di più, ma chi se ne frega del quadrante in oro e del meccanismo ultra preciso: l'oro è un metallo ottimo conduttore e io sono sempre in ritardo (a prescindere dall'orologio del telefono, abbastanza preciso pure lui). Mi informo su quegli Swatch che già all'epoca costavano una pazzia, il Kiki Picasso (comprerei anche quello...aspetto che scenda a venti, trenta euro) e l'Oigol Oro firmato Mimmo Paladino. Costano ancora una pazzia, ma chi se li compra?!? Chi si compra degli aggeggi di plastica a quindicimila euro che non puoi nemmeno

indossare perchè si rovinano e non ti avanzano nemmeno gli otto euro per la cioccolata e tua madre non te la compra perchè sei un cretino che hai speso quindicimila euro per un pezzo di plastica???

Piuttosto mi compro un orologio in ottimo materiale conduttore, che lo capiscano tutti quanto sono sborone, non solo gli esperti di Swatch, cosa posso permettermi, io, mica loro, e che di certo non è colpa sua se arrivo in ritardo! Allora ha fatto meglio quello che all'epoca ha comprato mille Swatch del cavolo a cinquantamila lire, perchè a quell'epoca i soldi abbondavano, e oggi li rivende a quindici euro che bene o male la spesa per due giorni ce la fai, tanto qualche cretino che lo compra invece che farci la spesa lo trovi (Ops....Gulp!!!) e siamo felici in due.

Il pop ha vinto e io è felice.

Chiunque sia l'io, qualunque cosa sia il pop.

È arte pure questa, fare felici tutti con poco. Di una felicità effimera, fatta di miliardi di piccole cose che passano e se ne vanno, non ruotano, non restano...sfilano e sfumano, si consumano e rinascono. Che non valgono nulla, che valgono la pienezza di un istante. E chi non è felice...che muoia triste. Un oggetto che ti appaga sul momento e che immediatamente dopo può essere gettato via. Opere destinate a non essere ricordate, come la gente comune, perché non fanno la differenza. Una sacralità che passa inosservata, incompresa, disturbata, una sacralità individuale che appaga l'istante. Un istante che ho aspettato per più di vent'anni, che nel suo momento più importante -l'apertura del pacco, il primo sguardo- non ha cambiato il mondo, è stato disturbato dal vento, dal cane che abbaiva, da mia madre che aveva fame, liturgia che non ho potuto godere nel suo momento più alto, che si esaurisce con uno sguardo di sfuggita tra il telefono e il pranzo, che dopo quell'istante ha già lasciato il posto a qualcos'altro, ma ha cambiato me. Liturgia che deve trovare il suo spazio, il suo tempo, il suo isolamento, la sua adorazione individuale, perché la confusione di migliaia di messe personali la sovrasta. Il tempo e il mondo l'han deprezzato, dentro di me ha assunto un valore enorme, vent'anni che si risolvono in un istante, e subito dopo sono scomparsi, non servono più.

Chissà come facciamo ad aspettare degli anni.

Chissà come decidiamo in automatico qual è il momento giusto.

Bah, me lo dirà la scienza.

Io ho altro a cui pensare.

Ora mi manca solo il giubbotto rosso.

E poi si vedrà.